

**Ministero della Cultura**

**Segretariato regionale del Mic per la Lombardia**

**Soprintendenza Archeologia Belle arti e paesaggio**

**per la città metropolitana di Milano**



**Parrocchia di San Lorenzo Maggiore**

**COMUNICATO STAMPA**

**I RESTAURI DELLA CUPOLA DI SAN LORENZO MAGGIORE A MILANO**

**Conferenza stampa sui ponteggi di San Lorenzo**

**Venerdì I aprile ore 15 e 30’**

Verranno mostrati gli esiti della prima fase dei restauri in corso all’interno della basilica di San Lorenzo Maggiore.

I lavori finanziati dal Ministero della Cultura per un importo di un milione di euro sono iniziati a giugno del 2021 con il montaggio dell’imponente ponteggio su quattro piloni che ha permesso di lasciare libero lo spazio a terra per le celebrazioni religiose. Il ponteggio arriva ad un’altezza da terra di m 47,40, fino alla base della lanterna sommitale della cupola. I primi mesi sono stati dedicati alle indagini che hanno guidato le scelte del restauro. Sono state effettuate numerose stratigrafie con l’approfondimento delle analisi per comprendere la composizione chimico fisica dei materiali e condurre le prove di pulitura delle pietre.

All’inizio di marzo (2022) si è conclusa la prima fase dei lavori con il restauro delle superfici interne intonacate e in pietra in ceppo d’Adda della cupola ottagonale, impostata a m 26,60 ampia m 24 e alta m 20,80 che copre lo spazio centrale. Nella conferenza stampa si salirà a gruppi con il montacarichi fino al piano dei ponteggi immediatamente sotto alla cupola. Ciò permetterà di avere una visione assolutamente inedita di questo spazio e della cupola restaurata. Essa fu realizzata dopo il rovinoso crollo della cupola romanica avvenuto la mattina del 5 giugno 1573, causato da dissesti statici delle strutture. I lavori furono affidati dal cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, all’architetto Martino Bassi e iniziarono il 20 aprile 1574. I numerosi disegni giunti fino a noi testimoniano l’impegnativa stesura del progetto, ma nessuno di questi è esattamente fedele a quanto poi realizzato. Un dibattito si sviluppò su come andava costruita la grande cupola con pareri critici nei confronti del progetto di Bassi. Principale oppositore fu Guido Mazenta che confutò il progetto generando una diatriba tra i due, di cui restano gli scritti (18 dicembre 1589 – 5 gennaio 1590). Nella ricostruzione si mantenne la pianta tardo antica originaria della fine del IV secolo, i quattro pilastri agli angoli, le esedre, le mura mistilinee perimetrali, le quattro torri, come era avvenuto del resto nella ricostruzione medioevale riconoscibile nei pilastri ottagonali dell’esedra sud. Il problema strutturale non era da poco per l’ampiezza dello spazio da coprire. Si affrontò la ricostruzione impostando la cupola ottagonale appoggiata ai quattro pilastri agli angoli sul quadrato di base del tetraconco ampio m 26,30, aperto dalle quattro esedre ai lati dell’impianto tardoantico. Nel 1590 si arrivò a costruire gli arconi in ceppo sopra alle quattro esedre. La data 1590 si legge sul concio dell’arcone dell’esedra sinistra. L’anno successivo moriva Martino Bassi il 14 novembre 1591, che quindi non vide la cupola ultimata. Durante la ricostruzione si era verificato un fatto miracoloso: nel [1585](https://it.wikipedia.org/wiki/1585) un'inferma fu guarita davanti al dipinto della [Madonna del Latte](https://it.wikipedia.org/wiki/Madonna_del_Latte) che era in piazza della Vetra (dietro a San Lorenzo; si narra che il miracolo sia stato predetto dall'arcivescovo [Carlo Borromeo](https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Borromeo) che era morto l’anno prima il 3 novembre 1584). In seguito a quest'evento, le donazioni si moltiplicarono, permettendo un più rapido avanzamento dei lavori di ricostruzione. Nel [1626](https://it.wikipedia.org/wiki/1626), finiti i lavori, il dipinto della *Madonna del Latte* venne trasferito sull'altare maggiore, dove si trova tuttora. Nel tempo la cupola fu interessata da molte ridipinture che abbiamo potuto ricostruire sulla base delle stratigrafie. L’ultimo e più recente strato era verdone scuro sulle vele e giallo aranciato sui costoloni. La scelta del restauro si è soffermata sul primo strato originario molto ben conservato che si presenta di colore bianco latte steso sull’intera superfice, compresi i costoloni (gli otto risalti a fasce tra le vele). Altra novità straordinaria è che sotto i numerosi strati, si sono ritrovate inoltre le righe disegnate a pennello di colore blu nerastro in fase coerente al colore bianco originario. Queste righe corrono dal basso verso l’alto fino alla lanterna. Esse insistono agli angoli tra le superfici delle vele e i risalti dei costoloni creando uno scuretto come di ombreggiatura che esalta le linee architettoniche della curva slanciata della cupola. Queste righe blu scuro sono di spessore variabile da 3 cm fino a ridursi a linee sottilissime dove l’aggetto è minimo. Commenta la **Soprintendente Antonella Ranaldi**: “l’effetto desiderato, doveva essere di sobrietà, fluidità nelle linee curve continue e di grande luminosità”. La cupola prende luce dalla lanterna centrale e dalle otto grandi finestre che insistono alla base. Le finestre nel loro sviluppo verticale seguono la curva stessa della cupola. Le finestre hanno cornici e timpano in blocchi scultorei in pietra. La pietra in ceppo, tipica delle costruzioni lombarde, presenta strati eterogenei con maggiori e minori inserti di brecce. Le superfici presentano le tracce degli strumenti usati nella lavorazione. Il restauro proseguirà scendendo dall’alto verso il basso nel tetraconco dell’aula centrale, dove le superfici sono prevalentemente in blocchi di pietra in ceppo. Continua Ranaldi: “*Non si avrà più la visione scura e dimessa di San Lorenzo, come si era abituati, ma più luminosa, vivace ed elegante. Viene da pensare che l’architetto Francesco Borromini quando progetta il capolavoro romano di Sant’Ivo alla Sapienza, iniziato nel 1643, aveva negli occhi la cupola di San Lorenzo a Milano come doveva vederla dopo la sua ricostruzione completata nel 1626*”. La **Soprintendente Antonella Ranaldi** a San Lorenzo è di casa e l’ha presa sotto la sua protezione – dopo il restauro della Cappella di Sant’Aquilino completato nel 2020 dalla Parrocchia di San Lorenzo e dalla Soprintendenza, di cui è uscito da poco il volume da lei ideato e curato *La Cappella di Sant’Aquilino in San Lorenzo Maggiore a Milano. Storia e restauri*, edito da Silvana editoriale**. La Soprintendenza, il Segretariato regionale del MiC (Ministero della Cultura), la Parrocchia di San Lorenzo con il parroco Don Luca Camisana** – perseguono l’obiettivo di restaurare la grande basilica in tutte le sue parti, grazie ai finanziamenti ottenuti dal **Ministero della Cultura**. I lavori qui presentati sono un primo step, che lasciano prefigurare l’effetto che verrà quando i restauri saranno completati: “*Intanto –* continua Ranaldi *- si sta lavorando agli interventi programmati per rendere accessibile ai visitatori il matroneo servito da un nuovo ascensore e riallestire l’Antiquarium che raccoglie i materiali ritrovati negli scavi e nei lavori del secolo scorso. Dai matronei che circondano e si affacciano sul grande spazio centrale si potrà avere una vista spettacolare a 360° e dall’alto di quello che per molti esperti e studiosi è il più straordinario spazio a pianta centrale della tarda antichità romana, sopravvissuto anche alle successive ricostruzioni*”.

A febbraio si è dovuto intervenire d’urgenza per fissare le lastre in rame che rivestono la cupola all’esterno che minacciavano di staccarsi a seguito del forte vento del 15 febbraio scorso.

L’eccezionale restauro si inserisce nell’opera di valorizzazione che la Soprintendente Antonella Ranaldi sta conducendo nell’area delle colonne di San Lorenzo e nel vicino anfiteatro romano con la realizzazione di PAN il **Parco Amphitheatrum Naturae**, che combina il verde ai ritrovamenti delle antiche vestigia. San Lorenzo sarà una tappa fondamentale dell’itinerario turistico culturale che prosegue da qui a Sant’Ambrogio, a San Sepolcro (dove era l’antico foro romano) e a Sant’Eustorgio attraverso il parco delle Basiliche. Proprio dal vicino anfiteatro vengono le pietre con cui fu costruita San Lorenzo in una *liaison* che rende il fervore costruttivo delle nuove basiliche cristiane negli anni di Ambrogio da parte degli ultimi imperatori sullo scorcio del IV secolo che avviarono la costruzione della basilica prossima al palazzo imperiale sulla strada ticinese, negli anni di Mediolanum, capitale dell’impero dal 286 al 402.

I lavori sono appaltati dal **Segretariato regionale del Mic per la Lombardia diretto da Francesca Furst**, con le funzioni di Stazione appaltante, che ne cura tutti gli aspetti amministrativi di gestione del finanziamento. Il progetto **dell’arch. Giorgio Ripa** è stato fornito dalla **Parrocchia di San Lorenzo**, che si avvale anche del sostegno di contributi di privati derivati dalla pubblicità. La **Soprintendenza** ne segue e dirige i lavori.

I restauri sono eseguiti da Estia srl di Bastia umbra (PG) dell’arch. Paolo Pecorelli. Responsabile del procedimento è l’arch. Paolo Savio e il Direttore dei lavori è l’arch. Valentina Minosi, della Soprintendenza milanese.

La conferenza stampa si svolgerà sul piano del ponteggio sotto alla cupola. Si salirà con il montacarichi a gruppi. Si raccomandano calzature adeguate.

Per organizzare la visita in sicurezza si chiede di confermare la presenza scrivendo a sabap-mi.eventi@beniculturali.it

*Milano 27 marzo 2022*